



L'eco di Dio



News dall'oratorio di Pizzighettone e non solo.....

Numero Unico

Settembre-Ottobre 2010



Settembre Ottobre

SOMMARIO

- 2 *Sommario
- 3 *Editoriale: Guardiamo avanti
- 4 *Il Papa in Inghilterra
- 5 *Saluti a Suor Teresa
- 7 *L'angolo della poesia
*Concerto del corpo bandistico
pizzighettonese
- 8 *L'inquinamento atmosferico
- 9 *Mothman
- 10 *Festa dell'Oratorio 2010
*L'angolo della musica
- 12 *Il santo del mese
- 13 *L'Eco del don
- 14 *L'angolo dei videogiochi
- 15 *Pescando dai ricordi: storie di caccia
- 16 *Il libro/film del mese
- 18 *Chi sale & chi scende
- 19 *Calendario
- 20 *Giochi

Direttori responsabili

MAURO TAINO
PAOLO CAPELLI

Vicedirettore

GIOVANNI ORSI

Redazione

ROBERTO ALLEGRI
STEFANO BRAGALINI
ELEONORA BOSSI
ALESSANDRA CIPELLETTI
JESSICA DUSI
PIETRO FEDELI
FEDERICA FILIPPONI
FILIPPO GEROLI
NICOLA LOMBARDO
MATTIA SALTARELLI
ALBERTO ZENI

Redazione sportiva

STEFANO SCARAVAGGI
FEDERICO GIACOMIN
GIORGIA CIPELLETTI
JACOPO FILIPPONI
LUCA GALLUZZI
FILIPPO GEROLI
MATTEO GRANATA
MATTIA MICHELINI
DAVIDE MORONI
CHIARA TAVAZZI

Adattamento web

CHICCHI

Impaginazione e grafica

PAOLO CAPELLI

Collaboratori per questa edizione

LA REDAZIONE INFORMA...

- Per poter vivere al meglio la Festa dell'Oratorio abbiamo deciso di confezionarvi questo numero doppio in cui crediamo di avervi fornito un resoconto completo e dettagliato di quanto successo in quest'ultimi mesi.

GUARDIAMO AVANTI

DI MAURO TAINO



Quando abbiamo deciso (a malincuore) di uscire con un numero unico per settembre e ottobre, ho pensato di scrivere un editoriale che salutasse opportunamente Suor Teresa a nome della Redazione, e prendesse spunto dall'articolo apparso sul mese di agosto e ne seguisse il filo conduttore, con riferimenti alla Festa dell'Oratorio, e che guardasse con occhi speranzosi all'inizio della catechesi per gli adolescenti, ma anche per i ragazzi e i bambini e i gruppi di iniziazione cristiana, come sottolineato anche da don Alberto in una sua recente omelia. Invece utilizzerò questo spazio tornando sull'editoriale del mese scorso che ha suscitato perplessità e/o indignazione. Premesso che non mi pareva (né mi pare ora) assolutamente un discorso "distruttivo" e "lesivo" dell'immagine dell'oratorio, ma che anzi si riprometteva di guardare con fiducia e partecipazione all'imminente Festa dell'Oratorio, lasciandosi alle spalle i malumori, i rancori, la sfiducia e i pregiudizi che mi sembrava di aver colto. Credo che indicare alcuni di quelli che, a mio modo di vedere, sono alcuni problemi dell'oratorio, sia più introduttivo e costituisca premessa necessaria per capire in pieno i propositi finali, che distruttivo, senza contare il fatto che è unanimemente riconosciuto che questi problemi (magari non tutti e magari non esattamente nelle circostanze presentate) esistano. Se non ci fossero, non dovremmo lasciarci alle spalle niente e un elenco di cose che potrebbero essere migliori con l'aiuto di tutti e il (buon) proposito di lavorare insieme per migliorarle, al di là delle "questioni" che non hanno permesso di "metterci mano" prima, perché questa è la natura dell'ultimo editoriale, mi sembra una posizione ponderata, condivisibile e fiduciosa. Nessuno ha mai detto che i campeggi sono stati osceni, ma solo che tanti giovani e adolescenti non sono partiti e non credo che tutti non fossero nelle condizioni di poterci andare, ma alcuni hanno (liberamente) scelto di non farlo. Nessuno ha messo in dubbio la qualità degli stessi, anzi, mi pare che sia stato detto più volte, anche in questo spazio del giornalino, che sia una fortuna che l'oratorio proponga tante iniziative valide, e questo mi pare un giudizio positivo. Nessuno mette in dubbio neanche l'importanza dell'attività della S.Luigi nel panorama dell'oratorio, ma, forse bisognerebbe fare uno sforzo in più per togliere dagli occhi dei tanti che hanno questa visione negativa della società. E i giudizi che si sentono sull'oratorio con tutte le sue attività, a volte sono mero frutto di fantasia, ma altre volte sono espressi con cognizione di causa e per il bene dell'oratorio. Nel mio piccolo credevo di aver scritto un editoriale quantomeno "propositivo", vista l'importanza delle conclusioni a cui si era arrivati. E la conclusione è la stessa che do ora: possiamo fare tutti di più e meglio per l'oratorio a partire dal sottoscritto, ovviamente. E non credo di far torto a nessuno nel dire che "non sempre siamo stati capaci di aprirci", o almeno non abbastanza. Che qualcuno magari avrebbe avuto bisogno di un'attenzione specifica quando è uscito o non è entrato, per fargli capire che ce ne si era accorti e faceva male. E per concludere, cari lettori, credo sia stato davvero strumentale e slegato da qualsiasi possibile dato di realtà, affermare che ho scaricato tutta la responsabilità dei problemi su don Alberto. Tutt'altro. Il don ha certamente i suoi pregi e i suoi difetti e può aver commesso degli errori, ma può aver avuto anche dei meriti e credo vadano riconosciuti, come, peraltro, è stato fatto anche in queste righe. Sì, ho detto meriti, anzi l'avevo già detto ad agosto, ma magari era sfuggito. Magari era più "costruttivo" (o comodo) sostenere che avessi indicato don Alberto come unico, grande e solo responsabile dei problemi dell'oratorio, ma non è stato così, né lo è tuttora e credo che, rispetto al mio editoriale, sia molto meno "costruttiva", se non proprio affatto, questa "vivisezione" spasmodica e paranoica di quel che scrivo, volendoci appiccicare a forza cose mai scritte, mai dette, mai pensate. Magari ho infilato "la penna ben dentro al vostro orgoglio", ma, nessuno si offenda, "spiacere è il mio piacere, io amo essere odiato" è una massima che si addice al Cyrano di Guccini o ad altri, non certo a me.

IL PAPA IN INGHILTERRA

DI GIOVANNI ORSI



“I monarchi d’Inghilterra e Scozia erano cristiani sin dai primissimi tempi, tra loro c’erano straordinari Santi come Edoardo il Confessore e Margherita di Scozia”, ricorda Benedetto XVI durante la visita a Sua Maestà, la regina d’Inghilterra, al Palazzo Reale di Holyrood, in occasione del viaggio apostolico in Gran Bretagna. John Henry Newman, la cui beatificazione è stata celebrata pochi giorni or sono, fu uno dei molti

cristiani britannici della propria epoca la cui bontà, eloquenza ed azione furono un onore per i propri concittadini e concittadine.

Ma pure nella nostra epoca, sottolinea il Papa, possiamo ricordare come la Gran Bretagna e i suoi capi si opposero ad una tirannia nazista che aveva in animo di sradicare Dio dalla società e negava a molti la nostra comune umanità, specialmente gli ebrei, che venivano considerati non degni di vivere. È stato, inoltre, ricordato l’atteggiamento del



regime verso pastori cristiani e verso religiosi che proclamarono la verità nell’amore; si opposero ai nazisti e pagarono con la propria vita la loro opposizione. Riflettendo sui moniti dell’estremismo ateo del ventesimo secolo, non si può mai dimenticare come l’esclusione di Dio, della religione e della virtù dalla vita pubblica conduca in ultima analisi ad una visione monca dell’uomo e della società.

La Gran Bretagna ha avuto un ruolo essenziale nel forgiarsi del consenso internazionale del dopo-guerra, ma anche oggi, sottolinea Benedetto XVI, continua ad avere un ruolo importante: “possa mantenere sempre il rispetto per quei valori tradizionali e per quelle espressioni culturali che forme più aggressive di secolarismo non stimano più, né tollerano più. Non si lasci oscurare il fondamento cristiano che sta alla base delle sue libertà”.



Di Suor Teresa mi ricordo quando mi faceva catechismo quando avevo 6 anni ed ero alle elementari; cercava di metterci sulla buona strada e farci capire che Gesù è il nostro più grande amico. Poi la incontravo quando mi aiutava con il gruppo dei chirichetti perché voleva che fossero sempre presenti alle messe per servire Dio.

Dopo 9 anni di cammino insieme, suor Teresa ci saluta. Un 30 agosto che oltre ad un saluto e ad un abbraccio collettivo, voleva essere un augurio di sincera fortuna e felicità alla nuova chiamata di Crotone.



Ciao Sour Terry! Ciao quando sei arrivata, ciao adesso che te ne vai. Ciao ogni volta che arrivavo al BVG, a messa, o per strada. Un sorriso che difficilmente scorderò. E sarà quello a mancare di più tra la gente di Pizzighettonne. Continua a sorridere a chi di nuovo incontrerai! Ciao... e a presto!!!

Ciao Suor Teresa!!

Il tam tam dell'amicizia ci racconta che Sr. Teresa è arrivata a destinazione e sta bene. La casa non è ancora pronta e lei, con le altre due Suore, vivono presso una dimora provvisoria.

Suor Teresa racconta che sono coccolate dalla comunità. A turno c'è chi le accompagna di qua o di là a seconda del bisogno....

Si lamenta un po' perché per ora a poco da fare (tipico di Suor Teresa!!) e il ritmo della giornata non è uguale a quello a cui era abituata....

Pensate che con tono tra l'incredulo e il soddisfatto ha confidato di essere un pochino ingrassata!

Noi con affetto possiamo immaginarla... mentre la ricordiamo sempre affaccendata in oratorio, pronta al sorriso accogliente, ma anche al puntuale richiamo, con il viso magari segnato dalla stanchezza ma felice di servire il Signore.

Una presenza materna in sostegno a noi mamme che frequentemente ci fermiamo a chiacchierare all'Oratorio Beato Vincenzo mentre i nostri figli giocano.

A Suor Teresa, oltre ad augurarle di non perdere troppo presto i pochi etti guadagnati... le auguriamo di vivere serenamente e con gratitudine la nuova avventura nella totale adesione a Gesù.

Una mamma

SEGUIMI



Quando ti ho incontrato e mi hai detto: "Seguimi",
non sapevo quello che avrei vissuto venendoti dietro;
non sapevo quello che avrei dovuto lasciare
e quello che in cambio mi avresti dato.

Quando ti ho incontrato,
l'unica cosa era volerti amare,
perché intuivo che eri l'Amore,
e che avevi dato la tua vita:
nessuno per me l'aveva mai fatto!

Quando ti ho incontrato,
anche il dolore sembrava meno faticoso da accettare,
forse perché, per grazia tua,
capivo appena che era l'amore con cui ti amavo.

Ora che vivo con te, che vivo di te,
sembra che la vita abbia un altro senso,
quello di chi, sperimentato l'amore, ha un solo desiderio:
essere te, per amare come te l'umanità.

E tu mi fai così,
dolce mistero della tua misericordia,
che solo l'umile cuore di chi sa che è solo un dono tuo,
riesce ad accogliere, a custodire, a vivere.

Offrirti al Padre, in quel pane e in quel vino,
come in quel giorno a lui ti sei offerto
su di una croce.

Offrirti all'uomo, che cerca, soffre,
non vede, spesso non capisce,
eppure sente palpitare dentro di sé
il desiderio di unirsi a te.

Quando ti ho incontrato,
ti ho seguito perché eri Amore.

Ora sono qui, davanti a te,
scompaiono i dolori, le gioie, i dubbi, le certezze,
la paura, l'entusiasmo, e resti tu, solo tu...
e la vita sarà sempre così.



***"E tu mi fai così,
dolce mistero della tua misericordia,
che solo l'umile cuore di chi sa che è solo un dono tuo,
riesce ad accogliere, a custodire, a vivere."***

È il mistero della consacrazione: sapersi appartenenti a Qualcuno che guida la tua vita, che ti ha fatto il dono di essere solo e unicamente "sua proprietà privata"....Solo chi lo vive lo può capire. Ed io ringrazio suor Teresa per la sua testimonianza di DONNA CONSACRATA, per la sua vita spirituale fedele e attenta, che dedica molto tempo alla preghiera, perchè sa che solo così può dare un senso alle "corse" quotidiane in Oratorio, luogo per lei privilegiato per ritrovare nel volto dei bambini il Signore già incontrato nella preghiera del mattino. Credo che sia la testimonianza più bella: LA GIOIA DI UNA VITA SPESA PER IL SIGNORE.

E allora anch'io dico: grazie suor Teresa. Continua a vivere con entusiasmo e gioia la tua "passione educativa" nel tuo nuovo campo di apostolato.

Sr Giovanna

L' ANGOLO DELLA POESIA

IL DUOMO DI MILANO

*Han rubato stanotte alle tre il Duomo di Milano
e la gente fra sè si domanda il perchè...porca l'oca
ma il Duomo dov'è?*

*Con quel metodo tutto special brevetto Americano
lo han potuto smontar, sollevarlo pian pian e
fuggire con l'aereoplan, son rimasti soltanto i
lampioni con dei gran cartelloni e Pierino che fra i
lacrimoni ladroni ladroni si è messo a gridar.*

*Fra tutte le radio del mondo una grande notizia volò, gridavan per ogni
stazione, attenzione attenzione, un premio da 100 milioni potran vincere gli
ascoltator che pescheranno gli autor.*



NEWS E CURIOSITÀ DAL PAESE E...DAL MONDO

CONCERTO DEL CORPO BANDISTICO PIZZIGHETTONESE

DI STEFANO BRAGALINI



Mercoledì 18 Agosto nel parco di Cefalonia vicino alle scuole medie, si è tenuto come tutti gli anni il Concerto del Corpo Bandistico Pizzighettone e a seguito l'anguriata per tutti. Si sono suonati brani di ogni genere di repertorio dal rock, al folk, al contemporaneo; brani come "Happy Together", "The Final Countdown", "The Bird Of Rock'N Roll", "Barcelona 92", "Dancy" e "Bell'Italia".

L' esecuzione in teoria doveva essere fatta Sabato 14 ma per causa pioggia è stata rimandata a Mercoledì e bisogna dire che ha riscosso tanto successo per via della tanta gente venuta giustamente ad ascoltarli e ad applaudirli; si spera che sia così anche nei prossimi concerti che la banda terrà.

L'INQUINAMENTO ATMOSFERICO

DI STEFANO BRAGALINI

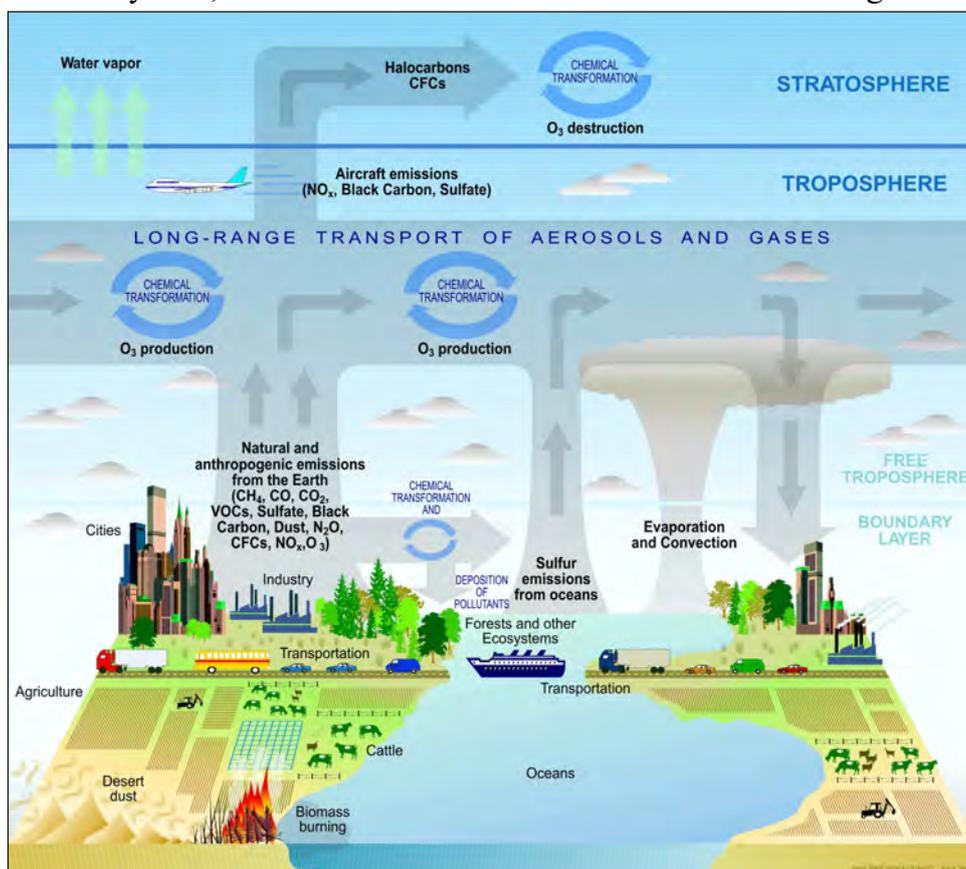
Molte volte si parla di inquinamento inteso come gas di scarico che “sporcano” l’aria che respiriamo...ma quanti di noi sanno che esistono altri tipi di inquinamento che posso essere dannosi tanto quanto l’inquinamento, definiamolo, “classico”?

Ad esempio esiste l’inquinamento acustico cioè un’eccessiva esposizione a suoni e rumori di elevata intensità e questo avviene soprattutto nelle città.

Anche la legge n. 447/1995 art. 2 fornisce la definizione di inquinamento acustico: “l’introduzione di rumore nell’ambiente abitativo o nell’ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo e alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell’ambiente abitativo o dell’ambiente esterno o tale da interferire con le normali funzioni degli ambienti stessi”.

Ma adesso vi chiederete, QUALI SONO I DANNI PROVOCATI DALL’INQUINAMENTO ACUSTICO?? I danni che questo particolare tipo di inquinamento sono i seguenti:

- effetti di danno, cioè alterazioni irreversibili o reversibili all’apparato uditivo
- effetti di disturbo, cioè un’alterazione temporanea all’apparato uditivo
- annoyance, cioè una sensazione di scontento o di fastidio generico.



Ma l’inquinamento acustico non esiste soltanto durante il giorno ma anche durante la notte e, in questo particolare periodo della giornata, i problemi causati dall’inquinamento acustico sono diversi:

- un allungamento dei tempi di addormentamento;
 - risvegli nel corso della notte;
 - una diminuzione temporale di certi stadi del sonno;
 - la degradazione della qualità del sonno per il cambiamento di stadi profondi in stadi leggeri
- Quindi, una volta

osservati i danni che provoca l’inquinamento acustico, quando vogliamo ascoltare un po’ di musica o suonare la nostra amata chitarra elettrica cerchiamo, nel rispetto dell’udito del prossimo cerchiamo di ABBASSARE il volume degli stereo e degli amplificatori che comunque in casa si sente ugualmente...e se invece il vostro intento è farlo sentire a tutti vi do un consiglio: per suonare a tutto volume esistono le sagre di paese!(anche se non sempre a norma con la legge)

Bene per ora è tutto il prossimo appuntamento è il prossimo mese in cui vi spiegherò un altro fenomeno sempre più in crescita: la deforestazione.

Un bacio e un grazie da parte della natura

MOTHMAN

DI STEFANO BRAGALINI

“Non ho mai provato un’emozione simile prima di quel momento, una forma di paura che non saprei descrivere, un terrore che mi possedeva e paralizzava.” (contadino di Point Pleasant)



Il mothman o Uomo falena è una creatura misteriosa che si sarebbe avvistata nel West Virginia, Point Pleasant e nell’Ohio tra il 1966 ed il 1967. Gli avvistamenti di questa creatura sono molti e tutte le persone la descrivono allo stesso modo: simile ad una persona umana; alto 2 m, corpo affusolato, pelle grigiastra con grandi ali con le quali riesce a volare di aspetto simile a quelle di un pipistrello con un apertura alare di 3m ed occhi rossi luminosi. Produrrebbe degli squittii o ronzii e riesce ad andare ad una velocità di 120km/h senza sbattere le ali. Dicono che incute molto terrore ed incapacità di reagire al vederlo. Il primo avvistamento della creatura risalirebbe al 12 novembre 1966: un gruppo di cinque uomini che stava preparando una tomba in un cimitero vide una figura umana di colore marrone e dotata di ali sollevarsi in aria dagli alberi vicini. Il secondo avvistamento del 15 novembre, coinvolse due coppie sposate di Point Pleasant; secondo il loro racconto stavano passando in automobile nei pressi di una fabbrica di esplosivi abbandonata dalla Seconda guerra mondiale, quando videro due

strane luci rosse vicine al cancello d’entrata. Avvicinatisi, realizzarono che le luci erano gli occhi di un animale umanoide ma molto più grosso; circa due metri con grandi ali ripiegate sulla schiena. Terrorizzati fuggirono verso la città, seguiti per un certo tratto dalla creatura in volo. Dopo questi si succedettero altri avvistamenti del Mothman da parte di uomini, cacciatori che per la paura non riuscirono a sparare, piloti d’aereo che hanno affermato di averlo visto volare di fianco a loro, svariate coppie in macchina seguite dall’ uomo falena e bambini. L’ultimo risalirebbe all’ 11 settembre 2001, durante il crollo delle Torri Gemelle dove molte vittime lo avvistarono distintamente in mezzo al fumo. Deve apparire in seguito a delle disgrazie come il crollo del ponte “Silver Bridge” dove morirono 46 persone e si udì un sinistro suono e nel cielo si avvistarono 12 luci rosse che volavano verso Point Pleasant. Alcuni affermano che sia una creatura proveniente da una dimensione parallela e che rappresenti una razza di alieni inumani; gli scettici affermano che sia una gru delle dune; animale con occhi rossi, grande altezza e grande apertura alare ma intanto il mistero rimane....

FESTA DELL'ORATORIO 2010

DI FEDERICA POLGATTI



Quest'anno, la tradizionale festa dell'oratorio, è stata aperta da un'incontro rivolto ai ragazzi, agli adolescenti e agli adulti svoltosi nella chiesa di San Giuseppe.

Il giorno seguente, per i giovani di elementari e medie, sono stati organizzati dei giochi in stile "luna Park": tiro a segno, sarabanda, bowling, corsa con i sacchi e tanti altri!!

Ma per chi pensa che il "luna Park" sia da bambini, di sicuro non si è potuto perdere la festa di fine estate animata dal

DJ con giochi e animazioni a sorpresa.

La serata di giovedì, invece, è stata interamente dedicata ai campeggiatori dei due turni; è stata organizzata una mega pizzata per riunire i due turni e per poi rivivere ricordi ed esperienze guardando, insieme ai genitori, video e foto proiettati su maxi schermo.



L'ANGOLO DELLA MUSICA

a cura di Tommaso Michelini



FESTA DELL'ORATORIO 2010 - SERATE MUSICALI



Mattino, pomeriggio, sera. Non sono tre semplici fasi della giornata, ma tre enormi sezioni lavorative che servono per la realizzazione di una serata musicale della festa dell'oratorio. Al mattino svegli presto. Si monta il palco e si allestiscono le luci. Al pomeriggio, dopo mangiato, è il turno dell'impianto audio e dei soundcheck superficiali. Poi il riposo e alle 21.00 è l'ora dello spettacolo!

Il sipario musicale inizia venerdì 10. Dopo giorni di duro lavoro, ci si prepara per rivivere momenti del passato pizzighettonese insieme al Coro dell'Adda.

Sulle note di "Al mercato di Pizzighetone" dello storico Acchille Togliani e le commoventi immagini del maestro Massari, il pubblico canta e si diverte in uno spettacolo presentato dall'immane Giancarlo Bissolotti e diretto dal direttore Gianguido Capelli. Il pubblico non troppo numeroso, composto da gente di ogni età, si è però reso partecipe chiedendo, a fine concerto, un bis. Dopo lo spettacolo si continuavano a sentire i cantori rivieraschi intonare alcuni dei precedenti brani, fino alla mezzanotte. Dopo di che, tutti a letto. Il sabato è alle porte.



Come ogni anno, una delle serate musicali della festa dell'oratorio, è dedicata ad un gruppo esterno all'ambiente parrocchiale. Quest'anno la serata scelta è quella di Sabato 11, e la band chiamata all'appello, è la stessa che l'anno precedente non aveva riscosso molto successo: gli Assedio Rock. Il tributo a Vasco Rossi ha permesso però l'apertura del concerto ad una newband locale. Il gruppo riunito per l'occasione è quello composto dai musicisti Capelli, Castelvecchio, Orsi e Garini. Alla voce, la conosciuta Laura Bassi. Una scaletta



tutt'altro che tranquilla. La band, ha infatti colto a pieno le preferenze del pubblico puntando sul rock aggressivo, ai limiti del metal, rendendo il preconcerto, un'esibizione vivace e piacevole. È la volta del gruppo della serata, gli Assedio Rock. La band, conosciuta ormai nella zona, ha stupito le aspettative degli organizzatori, coinvolgendo il pubblico a pieno. Sulle note di "Sally", "Gioca con me" e "Rewind", il pubblico prevalentemente giovane e femminile, non ha esitato a scatenarsi, intonando veri e propri cori da grande concerto. Una serata positiva e piacevole.

La festa dell'oratorio è arrivata alla sua conclusione la giornata di domenica 12. Ma non prima di aver ascoltato i gruppi dell'oratorio e lo storico e divertente concorso canoro "Canta che ti passa!". Dopo un pomeriggio di preparazione, riunioni affrettate, montaggi audio e chi più ne ha più ne metta, si è giunti alla grande festa finale. Quest'anno tocca aprire la serata al gruppo più giovane, i Raiders, i piccoli talenti capitanati da un cantante a dir poco travolgente. E dopo il gruppo più giovane, è la volta del gruppo più vecchio: gli AyersRock. È l'inizio del concorso canoro "Canta che ti passa!" presentato dai simpaticissimi Zeni e Saltarelli e da un nuovo minuscolo aiutante. E dopo un inizio scoppietante con i Beatles, è la volta dei veri talenti. Si giunge alla conclusione con la vittoria della coppia Gigli-Ventura e la loro "Tieni il tempo".



Tanti vincitori e vinti in questa festa dell'oratorio, ma i veri campioni rimangono tutte quelle persone che hanno lavorato per la realizzazione della festa più importante della parrocchia. È forse in questi momenti che si può davvero capire che L'unione fa la forza!

IL SANTO DEL MESE

a cura di Filippo Geroli

BEATA MADRE TERESA DI CALCUTTA



Madre Teresa nasce a Skopje, il 26 agosto 1910, nella attuale Macedonia da una famiglia cattolica albanese. Il suo vero nome era Gonxha, ma decide di adottare questo nome dopo i suoi voti a causa della sua devozione a Santa Teresa di Lisieux. Già da bambina venne educata alla fede come i suoi fratelli con i quali recitava il Rosario ogni giorno. A diciotto anni Gonxha sente la prima chiamata del Signore e decide di entrare a far parte dell'Istituto delle Suore di Loreto, dedicato alla Vergine Maria, alla quale sarà sempre fedele. Madre Teresa si reca subito in India a Calcutta, dove insegna in un collegio per ragazze benestanti, ma un giorno, mentre si reca agli esercizi spirituali sente la seconda chiamata del Signore: nella sua testa rimbomba il grido di Gesù sulla croce "Ho sete!". Dopo un po' di riflessioni su queste parole madre Teresa si ricorda del luogo di ritrovo dei bambini dimenticati che si trova proprio dietro al suo collegio. Il grido che sentiva dentro di sé era il grido di questi bambini dimenticati da tutti, anche da lei, così presa ad insegnare. Per dare

una mano a questi bambini disperati, dopo circa vent'anni passati nell'ordine delle Suore di Loreto, madre Teresa lascia il collegio vestita con il sari bianco e azzurro delle indiane più povere per fondare la Congregazione delle Missionarie della Carità; questo nuovo ordine religioso si occupa dei "più poveri tra i poveri", prendendo esempio da Maria, definita da madre Teresa la prima missionaria a causa della sua visita alla cugina Elisabetta.

Ormai conosciuta in tutto il mondo, madre Teresa si definisce con umiltà "una piccola matita nelle mani di Dio", e non esitava ad ammettere che quando la matita sarebbe diventata un inutile mozzicone, il Signore l'avrebbe buttata via, affidando ad altri il suo compito. Madre Teresa predica un messaggio sempre attuale: ognuno deve cercare la propria Calcutta, che può trovarsi anche in Occidente.

Nel 1979 è stato assegnato il Premio Nobel per la Pace a madre Teresa di Calcutta per la sua vita dedicata alle vittime della povertà.

Madre Teresa muore il 5 settembre 1997, data in cui la ricordiamo. Nel 1999 è stato aperto il processo di beatificazione, nonostante non fossero ancora trascorsi i 5 anni dalla morte previsti dalla Chiesa.

Nel giorno della sua nascita Papa Benedetto XVI ricorda madre Teresa come "un dono inestimabile per la Chiesa e per il mondo.

L'ECO DEL DON...PAROLA DI JHAWÈ a cura di Don Alberto

EDUCATORE: TEMPO DI ESSERE

Nel messaggio per gli oratori dell'Anno pastorale 2010-2011, il Vescovo si rivolge a tutti gli educatori che, nelle nostre parrocchie, negli oratori, si dedicano al compito, di educare, per ricordare che l'educatore non è soltanto e prima di tutto una persona che fa spendendo tempo, energie, creatività per accompagnare la crescita di chi è più giovane; **ma una persona che è, che è fornita, cioè, di passione educativa, di competenze, di doti, di maturità interiore** che la rendono capace di una relazione libera e vera, in un servizio gratuito verso coloro che educa. Perché l'educatore è, appunto, colui che si mette a servizio degli altri per aiutarli a crescere. Proprio come ha fatto Gesù, che si è messo a servizio dei discepoli e col servizio ha dimostrato di amarli e ha indicato loro lo stile e la strada. È con l'esempio che si educa, prima che con le parole. Agli educatori è chiesto, anzitutto, di essere d'esempio: nel fidarsi di Dio, nel pregare, nell'amare gli altri, nel perdonare, nell'interessarsi fattivamente del bene della comunità ecclesiale e civile, nell'essere onesti e sinceri.



Per essere d'esempio occorre curare la propria **formazione personale** per diventare veri cristiani, discepoli autentici di Gesù. È una formazione che riguarda la conoscenza di Gesù, del suo Vangelo, della Chiesa; che chiama in causa, quindi, l'intelligenza e il cuore perché il cristiano non si accontenta di sapere, ma cerca il sapere perché ha sete della Verità. E la verità non è un patrimonio culturale da sfoggiare, ma una affascinante relazione con Qualcuno che ti offre una prospettiva per vivere e per dare senso alla vita. Un educatore non cessa mai la sua formazione culturale. Ma nello stesso tempo forgia i suoi sentimenti e le sue scelte in conformità a Gesù. E per questo ha bisogno di coltivare un rapporto di amicizia con lui attraverso l'accoglienza sincera della Sua parola e la regolare frequenza ai Sacramenti. Sembra troppo esigente? Ma no! Semplicemente si ripropone la strada che traduce nella vita un principio ampiamente declamato: educare è anche e sempre educare se stessi. Sì, essere educatore non è facile e non è scontato, ma è appassionante, come ogni vocazione che il Signore ci affida per il bene nostro e della Chiesa intera.

Ma l'opera educativa vede **la collaborazione degli educatori** non solo con lo Spirito Santo, ma anche tra di loro. L'educazione non è opera di solitari. Come si dice spesso oggi, è necessario un patto tra tutti coloro che hanno compiti educativi: la famiglia, la parrocchia, la scuola, ...

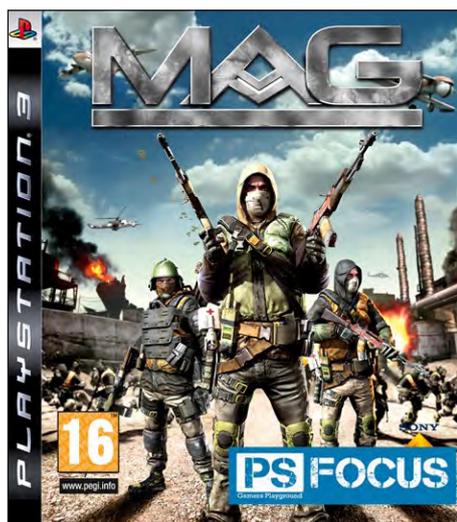
Ma vorrei richiamare l'attenzione sulla collaborazione da perseguire tra le varie figure presenti nella parrocchia e nell'oratorio. Penso al sacerdote, ai catechisti, agli allenatori sportivi e anche ai baristi, a tutti gli educatori e a quegli adulti - genitori e non -, che credono nell'oratorio come ambiente educativo. È importante che si stringa un'alleanza fra loro; una condivisione di cammini, di progetti, di idee e di sogni, perché insieme si cerchi il bene dei nostri ragazzi.

Collaborare infatti vuol dire sentirsi responsabili per favorire una crescita autentica e buona di tutti i ragazzi che incrociamo nei nostri ambienti. Tutti sappiamo che il clima che si instaura in un ambiente non è indifferente a trasmettere determinati valori. L'ambiente è come l'aria che si respira: se è salubre fa bene a tutti. Mi sembra che nei nostri oratori sia urgente prestare attenzione all'aria che si respira. È necessario allora, per tenere alta la proposta educativa di un oratorio "per tutti ma non per tutto", scegliere e formare educatori capaci di affrontare questa sfida. Siano autentici testimoni, con la loro presenza, di un Vangelo che chiede di incarnarsi nella storia di ogni uomo e di ogni nostro oratorio.

L'ANGOLO DEI VIDEOGIOCHI a cura di Alberto Zeni e Mattia Saltarelli

NBA 2K11

Il basket moderno è cambiato. Cosa sarebbero squadre come Miami o Los Angeles senza LeBron James o Kobe Bryant? Ormai sono i grandi giocatori a fare i team e l'altrettanto grande serie NBA 2K sembra pensarla così, confermando questo assunto con The Jordan Challenge. I fan più giovani che non hanno potuto vedere Michael Jordan infiammare dieci campionati, vincere sei titoli e cinque MVP, potranno recuperare un po' di storia dei Chicago Bulls con una nuova modalità che permette di rivivere i dieci momenti più significativi della carriera di Air Jordan. Visual Concepts ha fatto del suo meglio per ricrearne l'era, ottenendo i diritti per l'inclusione di tutti i giocatori presenti nelle dieci partite più importanti della carriera di Mike, creando animazioni specifiche per ogni giocatore (con una particolare attenzione per quelle di Jordan stesso), offrendo commenti live da telecronisti degli anni '80 e '90 e addirittura assicurandosi che i campi fossero decorati esattamente allo stesso modo. Se avete bisogno di una rinfrescata alla memoria, prendete controllo del team dei Bulls (o una delle altre squadre classiche) in modalità Associazione e sbaragliate le squadre moderne. Sul campo di gioco, Visual Concepts apporta molti miglioramenti agli schemi di controllo, difensivi e offensivi, nuovi modelli poligonali dei giocatori e animazioni completamente reinventate, rendendo tutto più fluido rispetto a 2K10. Visual Concepts aggiungerà anche una meccanica che separa salto e tiro, permettendo ai giocatori di tirare con più precisione, oltre a una meccanica per dare più fisicità alle azioni di gioco, e migliorerà la gestione dei passaggi. Sono in arrivo anche numerose aggiunte per le modalità Associazioni (con un IA molto migliorata), il Mio Giocatore e le modalità online.



MAG: MASSIVE ACTION GAME

Il primo approccio con MAG: Massive Action Game è più o meno quello descritto: infatti il gioco di Zipper Interactive, trascina il giocatore nella mischia dando solo pochissime spiegazioni. Infatti MAG non è un titolo "Sloga Mascella" come Call of Duty: Modern Warfare 2 o Battlefield: Bad Company 2, il che sarà evidente già dall'inizio. La grafica è abbastanza bella, volutamente monocorde e opprimente nelle tonalità e si può dire che è appena sufficiente in materia di effetti speciali, e quindi alla luce degli standard odierni non si può dire che vada molto al di là della pura funzionalità. Lo stesso discorso vale per il sistema di controllo: all'inizio può essere molto confusionario, e talvolta pecca in reattività, ma con un minimo di pratica riuscirete a prenderci la mano e a gestire perfettamente il vostro personaggio e il suo equipaggiamento. È difficile girare intorno alle armi di MAG, perché hanno un feeling diverso dalla norma. Sono più leggere e non hanno un gran rinculo, anche se stiamo parlando di calibri pesanti, e questo le pone un gradino più in basso delle armi dei grandi sparatutto in prima persona. Rispetto a questi MAG sembra più lento nel ritmo quindi apparentemente meno esaltante per gli amanti di pistole, fucili d'assalto, mitragliatrici e Lanciarazzi. Ma in fondo si sa, che le apparenze ingannano.

PESCANDO DAI RICORDI: STORIE DI CACCIA

a cura di Pietro Fedeli

PERSO NELLA NEBBIA

18 NOVEMBRE 2007

Quella mattina c'era una nebbia veramente molto fitta e pensai di andare a fare un giro nella striscia di campagna fra il Serio Morto e Santa Maria – Ocasale, fino ad arrivare alle porte di San Bassano, anche se non ero molto pratico di quella zona: infatti non avevo ancora individuato il punto dove parcheggiare la macchina per poter fare un giro ideale. In realtà speravo in qualche anatra dispersa lungo il canale d'irrigazione proprio a causa della nebbia, che speravo le avesse fatto perdere l'orientamento durante la notte.

Dopo aver fatto passare un rivone, fiore all'occhiello di quella zona, mi ritrovai lungo



un fosso alberato che fa da confine con la zona di ripopolamento e cattura. Avanzai, fino ad arrivare ad una strada sterrata che ad occhio e croce punta il Serio, anche se non sapevo esattamente dove fossero i due capi. Mi guardai un po' intorno, ma la visuale era molto limitata, così proseguii lungo il fosso, dalla parte cacciabile ovviamente! Arrivai ad una chiusa dove il fosso si divideva, anche se si vedeva qual'era quello principale che in estate portava l'acqua. Mi fermai ancora per guardarmi intorno: non capivo il perché non ci fossero più le tabelle della zona di ripopolamento, ma non mi preoccupai e pensai: "Sicuramente il confine segue il fosso". Prima di proseguire decisi di fare un giro intorno ad un minuscolo incolto triangolare lì vicino. Niente. Non soddisfatto ci passai in mezzo e proprio quando arrivai nel centro qualcosa si mosse, allontanandosi da me. Nell'erba non vedevo cosa fosse, ma ero tranquillo: tutt'intorno all'incolto ce n'era una fascia tagliata, sulla quale ero appena passato, dovevo solo aspettare che quel selvatico arrivasse allo scoperto: il primo tiro sarebbe stato sui 10 metri e al pulito. Imbracciai e una bella lepre uscì dall'erba, ma invece di seguire l'incolto saltò per scavalcare il fossetto che aveva di fronte. A quella mossa, un brivido mi salì lungo la schiena e sparai un colpo incerto e approssimativo alla lepre "al volo", restando sopra il selvatico, che atterrò nella coltura e scappò mischiato alle zolle; almeno, questo era l'effetto che la nebbia aveva provocato ai miei occhi, impedendomi di sparare ancora. Sconfitto da quell'astuta lepre, mi allontanai lungo il confine.

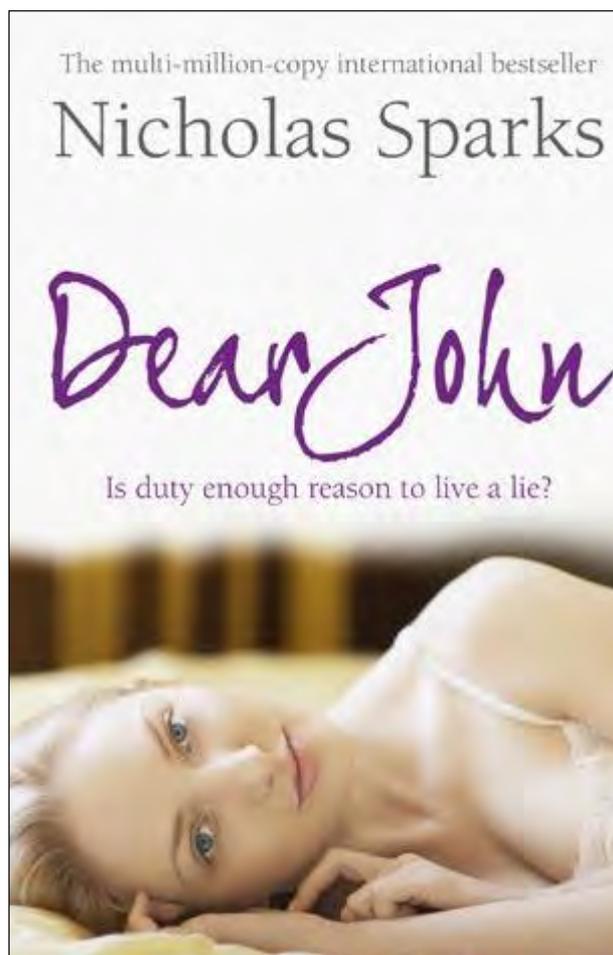
Camminando, mi trovai davanti una tabella girata "al contrario". La raggiunsi incuriosito per leggerla e constatai di essere appena uscito dalla zona di ripopolamento. Fortunatamente la nebbia mi aveva schermato: di sicuro avevo sparato alla lepre in zona di divieto! (il confine infatti seguiva la strada sterrata e non il fosso). Mi allontanai alla svelta dal vero confine: si sa mai... Dopo un po' mi trovai la via chiusa da una rete: "Ci sarà mica un fondo chiuso!?" (in realtà era il perimetro dei laghetti di Ocasale). Avanzai lungo la rete fino a vedere un'altra tabella girata. Preoccupato la raggiunsi e scoprii di essere appena uscito da una zona rossa!!! A quel punto mi resi conto di essermi perso ed a passo svelto cercai di dirigermi verso il Serio, l'unica via sicura per raggiungere la macchina. Fortunatamente il mio senso dell'orientamento è buono ed effettivamente arrivai lungo il Serio.

Concludo dicendo che una volta sull'acqua, di anatre neanche il becco...

IL LIBRO/FILM DEL MESE

a cura di Alessandra Cipelletti

DEAR JOHN...RICORDATI DI GUARDARE LA LUNA



Il film “**Dear John**”, diretto da Lasse Hallstrom e uscito nelle sale cinematografiche del 2010, è un riadattamento del romanzo di Nicholas Sparks “**Ricordati di guardare la luna**”. Racconta della storia d'amore tra John Tyree e Savannah Lynn Curtis.

Titolo originale: Dear John

Anno: 2010

Nazione: Stati Uniti d'America

Durata: 110 min

Data uscita in Italia: 07 maggio 2010

Genere: sentimentale

TRAMA

John Tyree è un ragazzo ribelle, cresciuto senza madre, che vive assieme al padre, con il quale ha un rapporto tormentato. Per placare la sua inquietudine adolescenziale, John decide di arruolarsi nell'esercito così viene mandato per qualche tempo oltre oceano per servire la patria. Tornato a casa in licenza, John passa la maggior parte del suo tempo a praticare surf. Un giorno, recuperando una borsa caduta in mare, conosce la bella Savannah Lynn Curtis. Tra i due ragazzi scocca subito il colpo di fulmine, trascorrendo ogni istante assieme, fino al giorno in cui John è costretto a ripartire. Da quel momento John e Savannah si ripromettono di tenersi in contatto scrivendosi appassionate lettere d'amore. Dopo un anno John sta per tornare a casa per vivere serenamente la sua storia d'amore con Savannah, ma gli attentati dell'11 settembre 2001 gli faranno cambiare progetto. Decide quindi di riconfermare la ferma per altri due anni, continuando il rapporto epistolare con Savannah, che però risente della lontananza e spinta dal bisogno di aiutare l'amico Tim e il figlio di lui autistico decide di lasciare John per sposarlo. Poco tempo dopo aver ricevuto la lettera in cui viene lasciato quest'ultimo verrà ferito in Afghanistan. Dopo tre mesi di ospedale in Germania, essendo ancora innamorato inevitabilmente di Savannah decide di restare nell'esercito per fare carriera. Tornerà a casa solo nel 2007, da sergente, poiché il padre è stato colpito da ictus. Trascorre con lui gli ultimi giorni prima della morte, per poi andare a trovare Savannah. Qui scopre che Tim ha un linfoma in fase terminale e che Savannah non ha più soldi per poter sottoporre Tim a cure sperimentali contro il tumore. Scopre anche, proprio grazie a Tim, che lei lo ama ancora e capisce che la scelta di lasciarlo non è stata semplice, ma dettata dal fatto che lei volesse aiutare Tim, che la amava da tempo, e per dare una madre al figlio autistico. John decide allora di vendere la preziosa collezione di monete del padre e fa una donazione anonima a Savannah, per poter dare qualche mese in più di vita a Tim. Torna quindi nell'esercito dicendo addio a Savannah, nonostante sia palese ad entrambi il sentimento di amore che ancora li lega profondamente. Qualche tempo dopo...

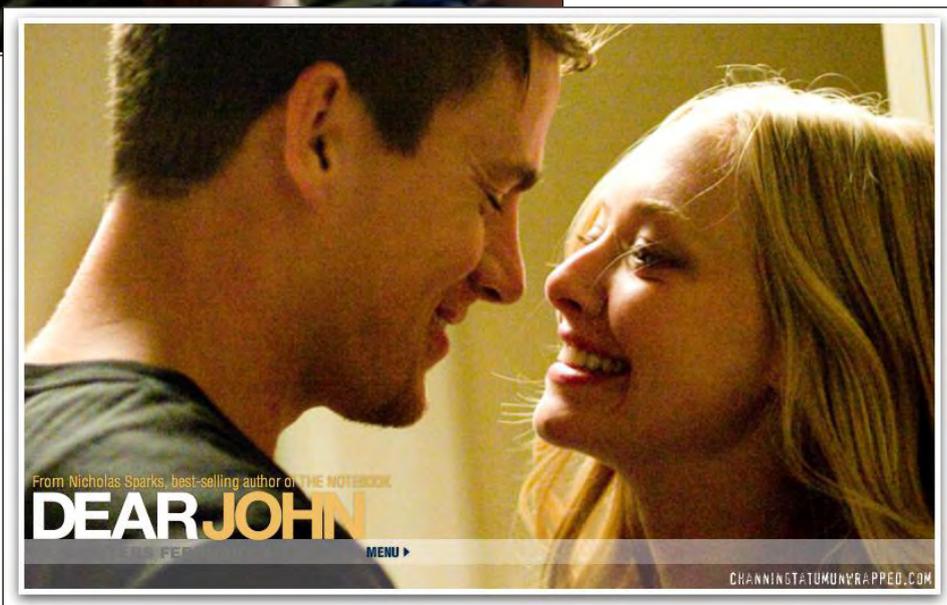
Scusate ma non è il caso che finisca. Se la trama vi ha incuriosito abbastanza da noleggiare il dvd o leggere il romanzo, scoprirete da voi il finale ideato da Sparks. Non è di certo il primo romanzo di Sparks che viene trasportato in pellicola, e a anche stavolta la sceneggiatura tiene

fede alle pagine. Guardando il film possiamo rivivere le pagine in maniera quasi impeccabile. Lo sappiamo, Nicholas Sparks scrive d'amore, di passione e di destino. E non sempre il finale è l'happy ending. In "Ricordati di guardare la luna" i protagonisti sono giovani e diversi. Hanno alle spalle esperienze di vita completamente opposte e intraprendono due percorsi che li portano ad allontanarsi fisicamente l'uno dall'altra pur mantenendo immutato il sentimento che ormai dimora nel loro cuore. Se vi state chiedendo cosa c'entri in tutto questo la luna,



provate solo a pensare che a migliaia di km di distanza quello che rimane uguale agli occhi di tutti è proprio quella palla tonda luccicante che una volta al mese illumina le notti di tutto il mondo. È lo stesso cielo di sempre, quello che hai visto la prima volta, ma adesso è diverso: ci sono i dettagli, che sono personali e che lo arricchiscono. A volte basta guardare un po' più in alto per sentirsi più vicini.

Se volete una storia d'amore, una storia d'amore commovente, una storia d'amore commovente e reale, Sparks colpisce nel segno.



VOTO: 8 1/2

CHI SALE & CHI SCENDE

DI ALESSANDRA CIPELETTI

SPORT

NAZIONALE MASCHILE VOLLEY

Il 10 ottobre si è concluso il mondiale di pallavolo maschile a Roma. Dopo una prima fase eccellente gli azzurri di Anastasi si sono accontentati del quarto posto regalando il bronzo alla Serbia.



ROMA

Inizio di stagione da brivido per i giallorossi che tra Champions League, Campionato e Supercoppa Italiana non hanno ancora vinto una partita. E Ranieri rischia già e sembra che Lippi sia lì in agguato per tornare in panchina dopo il disastro Mondiale.



SPETTACOLO

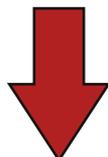
X-FACTOR 4

È ripartito il talent show musicale più seguito dagli italiani... Con una ventata di giuria tutta nuova. Tatangelo, Elio, Pedrini e l'insostituibile Mara Maionchi. Speriamo!



UOMINI E DONNE

Sembrava attesissimo dal pubblico il ritorno su canale 5 di Maria de Filippi e dei tronisti... ma a detta di molti non si sente questa gran mancanza. Passo!



MUSICA

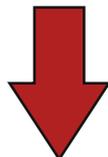
ROBBIE WILLIAMS FEAT GARY BARLOW

La loro Shame ci prende gusto a risvegliare la nostalgia per quelli che erano i Take That... Un duetto di tutto rispetto. Complimenti!



CHRISTINA AGUILERA

L'album "Bionic" non va bene... Non va. Fuori dalla top ten italiana e solo nona in quella americana... Alcune date del tour negli USA sono state addirittura cancellate. Flop...



L'eco di Dio

O	G	A
	Giorni	Appuntamenti
	1	
	2	
i	Dom 3	
	4	Catechesi adolescenti I-V superiore all'Oratorio San Luigi ore 21.00
	5	
r	6	Catechesi ragazzi I media all'Oratorio San Luigi ore 14.30
	7	Catechesi ragazzi II e III media all'Oratorio San Luigi ore 14.30 Riunione gruppo giornalino all'Oratorio San Luigi ore 21.00
	8	
	9	
a	Dom 10	
	11	Catechesi adolescenti I-V superiore all'Oratorio San Luigi ore 21.00
	12	
d	13	Catechesi ragazzi I media all'Oratorio San Luigi ore 14.30
	14	Catechesi ragazzi II e III media all'Oratorio San Luigi ore 14.30 Riunione gruppo giornalino all'Oratorio San Luigi ore 21.00
	15	
	16	
n	Dom 17	
	18	Catechesi adolescenti I-V superiore all'Oratorio San Luigi ore 21.00
	19	
	20	Catechesi ragazzi I media all'Oratorio San Luigi ore 14.30
e	21	Catechesi ragazzi II e III media all'Oratorio San Luigi ore 14.30 Riunione gruppo giornalino all'Oratorio San Luigi ore 21.00
	22	
	23	
I	Dom 24	
	25	Catechesi adolescenti I-V superiore all'Oratorio San Luigi ore 21.00
	26	
a	27	Catechesi ragazzi I media all'Oratorio San Luigi ore 14.30
	28	Catechesi ragazzi II e III media all'Oratorio San Luigi ore 14.30 Riunione gruppo giornalino all'Oratorio San Luigi ore 21.00
	29	
C	30	
	Dom 31	

GIocate E DIVERTITEVI!!!

a cura di Mattia Saltarelli

INDOVINELLI

1- Una rana si trova in fondo ad un pozzo alto 30 metri e vuole uscire, il suo salto è di 3 metri ma ogni volta scivola di 2, quanti salti deve fare la rana per uscire dal pozzo?

2- Immaginate di avere una corda lunga quanto la circonferenza terrestre (cioè all'incirca 40000 km), che si trova distesa lungo l'equatore. Immaginate ora di prendere questa corda, di tagliarla, di aggiungervene un metro e quindi di ridistribuirla attorno all'equatore in modo che abbia una distanza dalla superficie terrestre che rimanga costante lungo tutta la circonferenza. La domanda a cui dovete cercare di rispondere è: quale dei seguenti tre animali può passare di misura nello spazio interposto tra la corda e la superficie: una formica, un gatto o un elefante?

3- Una ninfea cade in un lago. Ogni giorno raddoppia la sua superficie e in 100 giorni copre tutta la superficie del lago. Quanti giorni ha impiegato per coprire la metà del lago?

4- Porto la cappa in casa e fuor non già,
di terra ho il capo e le gambe di sasso
con le quali non fo un passo,
eppure il mio nome è d'uom che va.
Chi sono?

L'eco di Dio
Pubblicazione
ciclostilata in proprio e
diffusa all'interno
dell'oratorio di
Pizzighettone

**Direzione e
redazione**
Stanza del Consiglio
c/o Oratorio San Luigi
Via Don Zanoni, 3
26026 Pizzighettone
(CR)

Internet
www.oratoriopizzighettone.it/giornalino.htm

E-mail
giornalino@oratoriopizzighettone.it

Per eventuali spazi
pubblicitari rivolgersi
alla redazione.

4- Il cammno

3- La risposta corretta è: 99 giorni. La soluzione di questo gioco è veramente molto semplice, infatti, se al centesimo giorno la ninfea ha ricoperto tutto il lago, il giorno precedente ne copriva evidentemente la metà, dato che ogni giorno la superficie della foglia raddoppia.

2- La risposta è: un gatto. Questa risposta è sorprendente, in quanto si è indotti a pensare che allungare una circonferenza così lunga di una percentuale tanto insignificante provochi un aumento del raggio altrettanto insignificante. Invece questo non è vero, poiché l'incremento subito dal raggio dipende solo dalla lunghezza del pezzo di corda aggiunto e non dal raggio della circonferenza iniziale. Detto questo, il calcolo è veramente immediato. Infatti, indicando con R il raggio terrestre, con PI la costante pi greco e con $C=2*PI*R$ la circonferenza, si ha che la distanza tra la corda e la superficie terrestre vale: $d = (C+1)/(2*PI) - R = 1/(2*PI)$ che vale circa 16 centimetri, e quindi ci può passare sotto un gatto.

1- 29

INOIZUOTOS